

Quando la barbarie politica supera ogni limite è tempo che le persone di buona volontà riflettano. E quando, nel tentativo di attribuirsi una improbabile verginità politica, si distorce la cronaca e la storia, diventa chiaro che il dialogo ed il confronto politico hanno già da tempo lasciato lo spazio al livore ed alla denigrazione a tutto campo. Ho avuto la ventura di conoscere personalmente il sig. Tonio Spoti alla prima riunione di maggioranza cui ho preso parte nella veste di segretario cittadino del PD. Come mio costume, non mi sono lasciata condizionare da giudizi diffusi ed anticipati sulla sua persona. Sono stata ad ascoltare, quella volta e le volte successive. Ho dovuto rilevare che in quelle riunioni non è mai successo, dico mai, che gli interventi “politici” del sig. Spoti non si concludessero con la frase: “bisogna discutere del posto vacante alla casella X o Y”. Nel luglio 2008, la maggioranza, all’unanimità, ha deciso che l’esperienza con Spoti dovesse ritenersi conclusa.

Non è un caso che io dica Spoti e non “il PSI”.

Il rispetto che ho per la Storia del PSI e per la politica, in generale, mi ha sempre indotto a non confondere le persone che rappresentano un partito con il Partito stesso: nella cronaca (politica?) galatinese entra, pertanto, Spoti e non il PSI.

E qui devo fare un inciso: chi ha parlato di vecchi rancori tra PCI e PSI ha tentato di attribuire significati politici a vicende personali che mal si legano alla nobiltà della Politica. Così come la nobiltà della Politica, ed il rispetto umano che ne deve conseguire, non può conciliarsi con la distorsione della cronaca. Congresso del PSI. Nel salutare tutti i presenti, al mio arrivo, ho chiesto di poter anticipare il mio intervento, per la contemporaneità di un altro evento, già noto, a cui dovevo partecipare. Mi è stato concesso. Ho iniziato a parlare chiedendo anticipatamente scusa per la mia assenza dal dibattito che sarebbe seguito. Ho finito di parlare dicendo al segretario cittadino, al segretario provinciale ed all’assessore provinciale presente, che ero disponibile ad approfondire gli argomenti trattati in qualsiasi momento successivo. Non ho mai ricevuto alcun invito in tal senso. Ho salutato dando la mano a tutti all’uscita, come era successo all’arrivo.

Mi si tocca la vita personale. Non voglio qui ricordare come la passione civile, il credo politico e l’onestà intellettuale di Biagio Chirenti abbiano rappresentato la bandiera del PCI galatinese, come il suo nome e la sua azione politica siano vivi nella memoria di chi ha avuto il privilegio di conoscerlo, come i suoi avversari politici abbiano avuto per lui stima e rispetto, peraltro sempre ricambiati, come ancora oggi ne venga portata ad esempio l’integrità morale e lo spessore umano. Ma devo ricordare che quella destra liberale che lo portò ad essere il Primo Cittadino di Galatina contava uomini politici che riconobbero il suo valore e che agirono nell’interesse della città. In quell’evento storico non ci fu niente che possa essere paragonato alla volontà distruttiva che da anni permea la cronaca politica galatinese.

Galatina, 2 luglio 2009

Angela Chirenti